

Saharawi in bilico: Uisp dice no alla guerra, sì al referendum

Pubblicato: Mercoledì 16 Dicembre 2020



Uisp aderisce e rilancia **l'appello per sostenere la causa del popolo saharawi contro la guerra**, e aderisce alla campagna di mobilitazione e di giustizia sociale internazionale lanciata dalla Rete Saharawi. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di fermare “la guerra scatenata nel novembre 2020 a causa della violazione degli accordi di cessate il fuoco del 1991 – si legge nell'appello – da parte del Regno del Marocco e per l'indizione del referendum, sotto l'egida dell'ONU, affinché i saharawi possano esercitare il diritto all'autodeterminazione (per info vedi: www.retesaharawi.it)”.

La **Rete Saharawi rappresenta l'Italia** al Coordinamento Europeo di Solidarietà internazionale con il popolo saharawi (EUCOCO) ed opera coordinando i progetti di **solidarietà e cooperazione internazionale di molte associazioni** italiane impegnate a supporto della popolazione saharawi: **sport, lavoro, tutela dei minori, emancipazione delle donne e prospettive di giustizia**, fin dal 2005. Progetti per dare possibilità di sviluppo alle **oltre 200.000** persone che vivono nei campi profughi saharawi nel deserto algerino, vicino ai confini con Marocco e Mauritania.

Nel **1991 fu creata dalle Nazioni Unite una missione** chiamata Minurso nel Sahara Occidentale, per garantire il **rispetto del cessate il fuoco tra Fronte Polisario** (l'esercito dei Saharawi) ed **esercito del Marocco**, verificare la riduzione delle truppe marocchine nel Sahara Occidentale, guidare il rilascio dei prigionieri politici detenuti del Sahara Occidentale e garantire un referendum sull'autodeterminazione che permetta ai saharawi di scegliere la forma di governo per rientrare nei territori illegalmente occupati dal Marocco. Una **missione rinviata di anno in anno** dal 1991 e che oggi **mostra il proprio fallimento** e vede a rischio il cessate il fuoco.

«Due generazioni di saharawi – ha commentato Fatima Mahfud, rappresentante del Fronte Polisario in Italia su Focus on Africa – sono **nate e cresciute nell’attesa di un giorno di democrazia**. Questo viene loro negato, dal Marocco ma anche dalle Nazioni Unite, che in quelle terre sono arrivate con la promessa di una soluzione del conflitto. **Oggi accade quello che il Polisario da anni prevede**: intere generazioni giovani si sono stancate delle false promesse, vogliono prendere in mano il proprio destino e almeno bloccare lo sfruttamento illegale delle risorse naturali del Sahara Occidentale. I saharawi sono stanchi di sentire chiamare l’occupazione illegale del Sahara Occidentale da parte del Marocco come un conflitto di bassa intensità».

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli su VareseNews

di A cura di Uisp Varese